

LA PESTILENZA DEL 1630

Fu questo un tragico episodio nella storia dell'alta Valgrande del Sesia, che aveva avuto una precedente documentazione letteraria nello scritto di Gio. Maria Mignotti, pubblicato in Varallo nel 1534 con il titolo "*Mignothydea, de peste et humanum alternantibus corpus, necessaria omnibus, sanitate affectantibus utilissima...*".

Così ne descrisse i sintomi Federico Tonetti: "*Manifestavasi la peste con enfiagioni sotto agli orecchi, cui succedevan lividezze nella schiena e tumori or sanguigni or neri nelle gambe e in altre parti del corpo...*".

La pestilenza del 1630 raggiunse la Valsesia anzitutto dalla pianura, mietendo molte vittime a Romagnano, Gattinara, Grignasco, Serravalle e qualcuna anche a Borgosesia, Crevola e Varallo. Si ritenne che la sua diffusione fosse in buona parte legata al rientro in patria degli emigranti.

Nell'alta Valgrande, oltre che da commercianti provenienti da Milano che si diceva avessero infettato alcune persone residenti a Goreto, frazione di Campertogno, la pestilenza fu introdotta anche da coloro che, come era consuetudine, rientravano in patria da Gressoney attraverso il Colle di Valdobbia o dalla Val d'Ossola attraverso il Colle del Turlo.

Le prime sospette manifestazioni della malattia erano state registrate già negli anni precedenti. Tra i primi ad ammalarsi pare siano stati nel 1616 i fratelli Viotti di Rima, rimpatriati da Berna attraverso la Val d'Ossola. Inoltre, come annotava nello *Stato delle Anime* di Campertogno il Rettore Gio. Francesco Poletti, nel 1626 si era verificata "*la contagione*" in paese. Infine, in un libro dell'archivio della stessa parrocchia, si trova scritto che nel 1628-29 "*fuit maxima fames in Lombardia cum maximo etiam dispendio militum*", a segnalare la preoccupazione della popolazione. Queste notizie sono state tratte dagli scritti di C.A. Gianoli.

La malattia esplose violenta nel 1630 colpendo duramente Riva Valdobbia, dove si ebbero ben 240 vittime. Molto inferiore fu il numero degli appestati ad Alagna, dove alla frazione Ronco un recinto fu adattato a cimitero e dove si dice che i notai, per timore del contagio, si rifiutassero di entrare nelle case per stilare gli atti testamentari. Nel 1630 morì a Campertogno Giovanni Grosso, sospettato di essere stato contagiato (sospetto escluso poi dal chirurgo Bernardo Rossi). La pestilenza si diffuse tuttavia in paese solo nell'anno successivo colpendo molte persone "*per la qual cosa si fecero pubblici diurni uffici*" e si presero i provvedimenti del caso, descritti nella *Capitulazione del tempo di contagio* del 28 aprile 1631, di cui copia è conservata nell'archivio parrocchiale.

Ulteriori notizie si leggono nel *libro dei defunti* del 1631, da cui risulta che dei contagiati il solo *Antonius de Rocho, semper fatuus ab nativitate* (cioè debole di mente), sopravvisse; morirono invece 25 persone dal 21 aprile al 24 giugno. Per altre tre persone decedute in quel periodo, Maria Domenica e

Catterina Erba (madre e figlia) e G.B. Farinoli, pare che la morte non fosse da imputare al contagio; quest'ultimo, in particolare, fu poi dichiarato immune dal morbo dal chirurgo Rubeo.

Temendosi la diffusione della malattia, sempre nella comunità di Campertogno, si convocò la popolazione al suono delle campane e vennero eletti i deputati per la salute ("*pro sanitate*"), nelle persone di Antonio di Giovanni Gilardi, Giovanni Selletti e Giovanni Gilardone o Gallizia, affinché provvedessero a disporre le misure opportune. Essi dovevano vigilare che il morbo non si diffondesse alle altre squadre istituendo controlli domiciliari, facendo costruire uno sbarramento ("*clausuram*") ad Avigi e nominando guardie a custodia dello stesso.

Ai deputati per la salute si conferì diritto e potestà di costringere chiunque ad obbedienza, istituendo adeguate pene pecuniarie per le infrazioni: 4 scudi per i locali inadempienti, 25 scudi per i forestieri che fossero entrati in paese senza previo colloquio, 4 scudi per chi avesse liberato le persone in quarantena senza previo colloquio con gli eletti e i deputati del tribunale di Varallo. Vigeva per tutti l'obbligo di curare e di porre in quarantena i malati. Agli eletti sarebbero state rimborsate le spese sostenute nell'espletamento dell'incarico, a cura dei convenuti alla riunione precedentemente ricordata.

Tra i provvedimenti adottati, invece che nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, come di consueto, un matrimonio fu celebrato nell'Oratorio di San Pantaleone, impartendo poi la benedizione degli sposi nella chiesa di San Carlo a cura del cappellano della stessa.



A Campertogno, durante l'epidemia i morti venivano sepolti con calce; secondo la tradizione all'Argnaccia ciò fu fatto nei pressi del laghetto. Fu eretta in quegli anni nel luogo dove si era manifestato il contagio una cappella votiva all'Argnaccia, forse quella stessa cappella intitolata alla Madonna della Neve i cui ruderi rimasero visibili fino a non molti anni or sono.

I malati erano raccolti nella Chiesa di San Carlo alla frazione Tetti, che fu trasformata per l'occorrenza in lazzaretto.

Tela attribuita a Melchiorre D'Enrico che rappresenta la processione ex-voto al Sacro Monte di Varallo (1630).

Per tre anni la popolazione si recò in pellegrinaggio votivo al S. Monte di Varallo: nel museo parrocchiale si conserva una tela celebrativa, del 1630 (restaurata nel 1857 e ancora nel 2000), che rappresenta la processione al Sacro Monte di Varallo di fedeli, clero e confraternite con le caratteristiche divise e i gonfaloni: la tela, attribuita a Melchiorre D'Enrico, porta la scritta: "*1630... Irruente in Lombardia pestilentia innumeroso invadente. M.R.D. Io. Franc.s Pollettus Rector Campertonii Hos suo Devotissimo Populo proposuit Protectores*". Un quadro simile (attribuito a P. F. Gianoli) fu successivamente assegnato alla chiesa del Sacro Monte di Varallo, dove venne posto nello scurolo: esso porta la scritta "*Ant° Sceto detto Seletto da Campertonio l'anno del suo priorato 1671*".

A Mollia, l'Oratorio di Sant'Agata di Piana Fontana fu sottoposto a misure profilattiche (forse perché adibito a lazzaretto) imbiancando a calce le pareti e in tal modo ricoprendone gli affreschi.

Interessante è una memoria scritta, si dice, dall'abate Carestia in cui si riporta la frase seguente: "*L'anno 1630-31 fu la Peste in Lombardia quasi per ogni terra villa borghi et cita ala Parrochia della Riva e stata la pesta l'anno 1630 1631 al Gorreto al Molino ala Grampa sul Pian di Toni et a Curgo. 1631 adi 15 luglio e per Dio gratia il resto per fino al presente non è passato il rastello che si è fatto alla Madonna delle Gratie in sima*".

Numerosi furono i voti fatti in tutta la valle in tempo di epidemia: a scioglimento degli stessi fu istituita la cappellania di S. Rocco a Varallo ed eretta la chiesa di S. Anna a Montrigone, presso Borgosesia; a Gattinara fu fatto il voto di recarsi ogni quarta domenica del mese al santuario di Rado e fu costruita una chiesa intitolata a San Rocco; a Serravalle fu istituito il culto di San Rocco; a Grignasco fu edificato l'Oratorio di San Rocco sul luogo dove sorgeva l'edificio adibito a lazzaretto; nel 1643 la comunità di Borgosesia deliberò la costruzione di una chiesuola intitolata a San Rocco, poi demolita nel 1891; a Varallo si fece scolpire una nuova statua ex-voto della Vergine Maria da collocare nella chiesa di San Gaudenzio; a Camasco il Tanzio fu incaricato di dipingere una tela rappresentante i parrocchiani ed il loro pastore ai piedi di San Rocco; ad Alagna fu costruito nel 1630 l'altare di San Rocco e San Sebastiano "*per voto in circostanze ch'una pestilenzial malattia regnava nel paese...*". Ma non è escluso che molti altri dipinti di San Rocco e San Sebastiano esistenti in Valgrande siano da riferire a quel drammatico evento.

Gianoli C.A., Due memorie storiche sulla Valsesia 1500-1700. Camaschella e Zanfa, Varallo (1894)

Gianoli C.A., Miscellanea. Note giornalistiche. Colleoni, Varallo (1889)

Tonetti F., Storia della Valle Sesia e dell'Alto Novarese. Colleoni, Varallo (1875- 1880)

Triglia C., Notizie sulla peste del 1630-31 in Valsesia. Corradini, Borgosesia (1985)